

Capitolo 8

La bilancia dell'indagine

«Buongiorno Learn, com'è andata eri con la giovincella?» domandò il sergente Sergey.

«Buongiorno a te, chi?...Dici con Tina Saylor? Come al solito!» esclamò Learn mentre posò un faldone sulla scrivania.

«...Quindi non ti ha fatto fare figure...» affermò l'uomo con ironia.

«Bhè una pivella, è sempre una pivella! Difficilmente cambia, non credi? Ha sbagliato solo una consonante di un cognome...» disse l'ispettrice con desolazione.

«Dai non essere così cinica» affermò Sergey.

«Io non sono cinica, semmai son troppo buona!»

Appena finì la frase di profonda autostima, Learn bevette un caffè bollente, il primo della mattinata.

L'aroma carico e succulento addolcì in un batter d'occhio la sua gola e l'ultimo sorso zuccherato, fece tutto il resto. Tornò il buon umore.

«La William dov'è?» domandò improvvisamente Learn.

«Presumo che si trovi nel suo laboratorio, perché?» chiese l'uomo.

«Dobbiamo fare il punto della situazione...Ci sono stati sviluppi in mia assenza?»

«Non proprio, Nancy ha confermato che il pigmento rosso trovato sulla fibra viola risulta essere il plasma di Mark Nelson, invece le mie ricerche purtroppo non hanno portato frutto...» rispose il sergente con sincerità.

«Sei il solito scansa fatiche!» esclamò la donna con un sorriso sulle labbra.

«Non è vero...» affermò fulmineo Sergey.

«L'esame al microscopio ha confermato i miei dubbi. Se i pantaloni del signor Nelson erano rossi, la fibra viola da dove arriva?» ragionò ad alta voce l'ispettrice Lenox.

«Non si sa Learn...» disse scoraggiato il collega.

«Sei proprio sicuro? Io credo che la fibra appartenga alla palla di pezza...»

«Ti sei fissata con questa palla di pezza...eh...» affermò Sergey.

«Io non sono un caso psichiatrico!» disse la donna.

«Non ho detto questo...»

«Ah, tu non sai con chi ho collaborato ieri pomeriggio...» disse l'ispettrice cambiando argomento.

«No, chi?» domandò interessato Sergey.

«Con la stronza della Shadown» rispose la donna.

«Maddai, veramente? Certo che il mondo è piccolo!» affermò il sergente.

«Già, il mondo è piccolo...» Learn fece un lungo sospiro.

Sergey era sempre al corrente di tutto ciò che succedeva nella vita di Learn, l'ispettrice si fidava di lui e lui faceva lo stesso. L'uomo conosceva anche quella vecchia storia liceale quando, per colpa di un amore avverso, due amiche separabili diventarono due avversarie.

«Non te la prendere, è acqua passata» disse Sergey.

«Deve passar ancora molta acqua sotto i ponti!» affermò l'ispettrice con tono astio.

«Permesso, si può? Buongiorno a tutti!» esclamò con allegria la dottoressa William.

«Buongiorno Nancy» rispose il sergente.

«Buongiorno, a quale buon'ora» disse l'ispettrice seccata.

«Dai Learn, ogni volta fai questa battuta. Lo sai benissimo che ho un part-time per esigenze personali...» disse la ragazza.

«Già...» confermò con uno sguardo schifato l'ispettrice.

Un'altra cosa irritante che non gli era andata mai giù fu l'orario part-time della dottoressa William, Learn non si dava pace per come il suo distretto aveva gestito la richiesta di una ragazza, quasi trentacinquenne. La dottoressa Nancy William non aveva né un compagno e né una famiglia a carico, da anni abitava con la nonna materna; il suo punto di riferimento.

«Ragazzi dobbiamo fare il punto della situazione!» esclamò inaspettatamente la Learn.

«Quale situazione?» chiese il sergente cadendo dal pero.

«Quanti casi irrisolti abbiamo?» domandò invece la dottoressa William.

Non c'era niente da dire, le femmine avevano sempre una marcia in più e Nancy pur essendo in ritardo, in un secondo era già sul pezzo.

«Non ricordo, cinque o sei...» rispose l'ispettrice.

«Allora il primo caso: Charlotte Castel, si ipotizza che sia una vittima di maltrattamenti domestici. Il suo colore preferito? L'arancione, un colore caldo» spiegò l'ispettrice mentre indicò con una biro la lavagna tutta scarabocchiata.

«Figlia di tossici dipendenti...» aggiunse Sergey.

«Grazie per l'informazione, mister "Sotuttoio...» rispose Learn.

«Il signor Mark Nelson è il secondo caso. Omicidio o suicidio? Il cadavere è stato ritrovato nell'abitazione, in salotto vicino ad una palla di pezza...» disse Learn quando venne bruscamente interrotta.

«...Voglio precisare, una palla della marca illustre Mattel, di color viola, come la iella...» aggiunse Nancy. «Grazie dottoressa ma iella o no iella, una persona è stata ritrovata morta!» disse l'ispettrice con professionalità.

«Terzo caso...» la interruppe il sergente.

«Lo so... si tratta della tua vicina. Come si chiama? ...Flora...» disse il collega dal pizzetto argentato.

«E bravo il mio indovino. Flora e la sua apprensione per il giorno. Luce gialla come il lato di una palla di pezza sempre girata dalla stessa parte. La signora Flora la definiva il girasole della sua inquietudine. Il suo caso è stato riconosciuto come un disturbo psichiatrico confermato» disse Learn.

«Learn, che cosa pensi della giovane ritrovata in un burrone? Se mi ricordo bene, si chiamava Chiara...»

«Che memoria Nancy, si il suo nome era Chiara. Che dirti, poveretta! Il suo animale domestico, conosciuto all'anagrafe canina col nome Boldo, è stato preso in affido temporaneo presso un canile a pochi isolati da qui. Povera bestia in pena! Il vicinato sostiene che Chiara era una ragazza squilibrata. Odiava il bel tempo!» raccontò con professionalità l'ispettrice.

«Qui dov'è la chiave primaria? La famosa palla di pezza?» domandò con ironia Sergey.

L'uomo si mise comodo sulla sedia, la sua pancia cominciò a traballare.

«Magari la chiave è proprio il colore, cioè l'azzurro...» rispose con esitazione Nancy.»

«Dottoressa William, mi complimento con lei...» disse Learn e poi aggiunse:

«...in effetti c'è sempre una correlazione tra colori e casi. Dobbiamo scoprire qual'è ma secondo me esiste ed è questa la strada da intraprendere. Caso e colore» sostenne l'ispettrice.

«Learn, il tuo ragionamento è liscio come l'olio ma la palla di pezza che c'entra?» chiese il sergente.

«Bhè, in tutte le circostanze appare una palla di pezza no?» si intromise Nancy.

«Nel caso di Chiara, no...» puntualizzò Sergey.

«Ottima osservazione Sergey, infatti nell'abitazione di Chiara non vi era presente nessuna palla di pezza. Due sono le ipotesi: la vittima teme di essere scoperta e quindi nasconde la sua palla oppure non ha niente a che fare con questa storia» disse l'ispettrice e poi aggiunse:

«Mettiamo il caso che non ci sia nessuna attinenza tra i vari casi. Chi mi sa spiegare il motivo per cui Chiara non sopportava le belle giornate?» domandò l'ispettrice ai suoi collaboratori.

«Magari era meteoropatica...» rispose il sergente.

«Non credo che lo fosse Sergey, secondo me una spiegazione potrebbe essere che la ragazza soffriva veramente di disturbi psichici. Suvvia a chi darebbe fastidio un cielo azzurro? Si nota chiaramente che qui c'è uno squilibrio mentale» disse con molta convinzione la dottoressa William.

«Questo non lo metto in dubbio ma il suo caso non può essere collegato con gli altri» borbottò Sergey.

«Sei così sicuro collega? E Se fosse invece tutto riconducibile? In fondo qui. morte e colore vanno sempre a braccetto!» esclamò l'ispettrice.

«Learn questa è una battuta ironica?» chiese senza malizia il sergente.

«Suppongo di sì...» gesticolò Nancy.

Learn Lenox guardò il collega con desolazione. Una scena muta prese il sopravvento, la squadra da lei capitanata rimase senza nessuna chance. Anche il loro silenzio certo iniziò a barcollare.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri